

«Così governeremo i flussi a Venezia»

Borletti Buitoni, sottosegretario ai Beni culturali, domani in laguna con il suo libro

Si intitola "Cammino Controcorrente", il libro, autobiografico ma non solo, che Ilaria Borletti Buitoni ha da poco pubblicato (Mondadori editore) e che sarà presentato domani alle 18 a Venezia, nella sede della Fondazione di Venezia. Perché l'attuale sottosegretario ai Beni Culturali del Governo Renzi e già presidente del Fai, il Fondo per l'Ambiente Italiano, oltre che imprenditrice di successo - La Rinascente è stata a lungo uno degli asset di famiglia, prima della sua "emancipazione" industriale - si sente così. Un'anticonformista ante litteram, nonostante le solide radici borghesi di estrazione milanese e il libro - di cui parleranno con lei Maria Camilla Bianchini, Cesare De Michelis, Giuliano Segre e chi scrive - ne è appunto la testimonianza, sul filo dei ricordi familiari e sociali e fino alla recente esperienza al Ministero, di cui non manca di criticare l'eccesso di burocrazia e una certa incomunicabilità con il ministro di riferimento: ieri Massimo Bray e oggi Dario Franceschini. E se il ministro ora propone una city-tax per Venezia per "colpire" anche l'orda montante dei turisti giornalieri, lei, che per prima aveva gettato il sasso nello stagno delle immote acque lagunari parlando di un ticket d'ingresso per i turisti, ingresso a un museo incluso, ora alza il sopracciglio. «La parola "tax" - commenta - in Italia, si sa, non riscuote grandi entusiasmi. Io avevo proposto il biglietto d'ingresso, proprio perché era possibile modularlo per periodi e tipologia di turisti. Ma la cosa davvero fondamentale, qualunque sia la misura che si scelga, è che a Venezia si intervenga, e con urgenza per gestire e mettere sotto controllo i flussi turistici, soprattutto in vista dell'

Expo del prossimo anno, che rischia di avere effetti rovinosi sulla città».

Ma tornando al libro, c'è in esso anche una componente nostalgica, «verso quella borghesia - spiega - che nel dopoguerra contribuì a fare grande l'Italia e che poi si è sfilacciata, con il tessuto sociale che la circondava e Milano in questo è stata esemplificativa dell'andamento del nostro Paese. Un grande centro culturale, teatrale e intellettuale negli anni Settanta, accanto alla sua natura di città dell'imprenditoria, sostituito poi dalla Milano da bere, da Tangentopoli e da tutte quelle degenerazioni che ci hanno portato nella situazione attuale, sperando che l'Expo possa contribuire a invertire la tendenza».

Borletti Buitoni - da imprenditrice pura che poi si è impegnata anche nel terzo settore e in organismi come il Fai, fino ad approdare agli incarichi ministeriali - crede fermamente nello sviluppo nel nostro Paese di un turismo culturale oggi largamente sottodimensionato. «Ha un ritorno economico - spiega ancora - che è largamente superiore a quello, ad esempio, del turismo balneare, ma da noi stenta non solo per colpa di una rete ricettiva arretrata specie nel sud, ma anche della mancanza di un sistema che unisca il pubblico al privato, dalle infrastrutture alla comunicazione». Nel suo libro parla anche del loden di Mario Monti e della camicia bianca di Matteo Renzi, ma se deve scegliere non si sottrae: «Sono certo più vicina, anche per formazione alla serietà austera di Monti, ma capisco che il Paese oggi abbia un assoluto bisogno della scossa elettrica di Renzi, per cambiare e riprendersi».

Enrico Tantucci



Ilaria Borletti Buitoni e nel riquadro il suo libro "Cammino Controcorrente"